

affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XLIV

Siena 16 ottobre 2016 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

Bilancio di un biennio

Carissimi Chiocciolini, anche questo biennio è trascorso senza che la Contrada abbia potuto realizzare il nostro sogno più grande, la Vittoria nel Campo, nonostante l'impegno costante del Capitano e dei suoi collaboratori e il sostegno a essi dato dalla Contrada e da tutti voi. Ancora una volta è venuto a mancare l'elemento, direi fondamentale, senza il quale non è possibile raggiungere alcun traguardo: la fortuna. Tuttavia la Contrada ha dimostrato una notevole forza di reazione realizzando nuovi e importanti eventi e non minore è stato il lavoro svolto dalla Società San Marco, dalla Società delle Donne e dalla Sezione dei Piccoli Chiocciolini che hanno profuso notevoli energie per migliorare ulteriormente uno standard organizzativo già di ottimo livello.

Ed è per ringraziare coloro che hanno dato il loro contributo alla realizzazione di questi eventi, siano essi membri di Deputazione, Seggio o semplici Contradaioi, che vorrei citarli uno per uno, sperando di non dimenticarne nessuno: il Premio per il miglior tamburino offerto per il Palio di luglio del 2015 in memoria del nostro «Bano», la presentazione del libro «Occhi belli di luce» di Francesco Ricci, il «Convegno sulla Grande Guerra» cui hanno preso parte emeriti studiosi quali Giuliano Catoni, moderatore e curatore dell'introduzione al libro contenente gli atti del Convegno stesso, e i relatori Paolo Gheda, Massimo Bianchi, Stefano Maggi, cui si sono uniti i nostri Contradaioi Giacomo Zanibelli, Maurizio Tuliani, Andrea Bianchi e Vito Zita con la preziosa partecipazione del Maestro Michele Gazich, la Mostra TATAMAMA «tamburo e tamburino nella storia della Contrada della Chiocciola» del 25 giugno 2015, la partecipazione alla Mostra per commemorare il cinquantesimo anniversario della scomparsa del Conte Chigi Saracini e alla realizzazione del secondo volume sulle Società di Contrada e infine le cene del Capodanno Senese, dei Tamburini, degli Economi e



3/2016



Riccardo Fallasini



Specchio dei tempi

La “Galleria del Palio”

Negli ultimi tempi ha avuto una vera e propria accelerazione da parte del Comune di Siena l'idea di istituire il c.d. “Museo del Palio”. Nel maggio scorso, infatti, il Comune ha nominato un Comitato Scientifico formato da sei esperti, con l'incarico di portare avanti il relativo progetto. Per la realizzazione del Museo, negli anni tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello attuale erano stati concessi al Comune di Siena dalla Fondazione Monte Paschi contributi per un importo complessivo (stando a quanto pubblicato sulla stampa) pari a 300.000 euro; a questa cifra vanno ora aggiunti ulteriori 75.000 euro stanziati ultimamente dal Comune. Il giorno 5 settembre u.s., nei Magazzini del Sale di Palazzo Comunale, da parte del Comune e del Comitato Scientifico sono state presentate le prime linee del progetto che, dico subito, mi trovano sostanzialmente d'accordo. La domanda che si è sempre posta come prima è: “Perché creare uno spazio, un luogo che parli del Palio di Siena? Perché fare qualcosa che, per molti, corre il rischio di somigliare ad un diciottesimo museo di contrada?”. I sei esperti del Comitato Scientifico hanno così esposto il proprio pensiero:

“La nostra risposta è stata semplice. **Questo spazio non deve essere simile ad un museo di contrada, né dovrà parlare delle stesse cose.** La storia del museo del Palio è lunga e nel corso degli anni ha potuto contare su un profondo ripensamento, a partire dal ‘nome’. A quest'ultimo proposito ci siamo subito resi conto che il nome di “museo” era parzialmente corretto e non rendeva giustizia della complessità delle relazioni che esso andava a creare, come complesse sono le relazioni espresse dai diciassette musei di contrada. **Noi abbiamo immaginato questo diciottesimo luogo come punto di snodo delle diciassette realtà contradaiole, ma dove raccontare non la storia delle singole contrade ma la storia della Festa nella sua totalità, ossia la storia di ciò che è il Palio è, oggi, ed è stato in passato. Il termine che più si avvicina alla nostra idea è quello di “Galleria”:** perché una galleria, come un ponte, mette in comunicazione un posto con un altro, connette realtà vicine ma che diversamente non potrebbero essere raggiunte. La galleria, in senso espositivo, è anche un luogo da percorrere che permette al visitatore di passare attraverso diverse stanze. Ed è questo il modo in cui abbiamo immaginato quella che per noi è la Galleria del Palio: un luogo capace di connettere diverse realtà e, soprattutto, un percorso che, seguendo una “linea del tempo”, racconti l'evoluzione della città e delle sue Feste dal XIII secolo ad oggi e le cui ‘finestre laterali’ [cioè gli argomenti specifici

via via affrontati] possano sfociare nei musei di contrada. La Galleria del Palio è altresì utile per raccontare il Palio con rigore scientifico, con passione contradaiole e con sincerità, così da fare chiarezza sulle distorsioni e le interpretazioni superficiali (quando non più spesso vere e proprie difamazioni) che del Palio di Siena vengono fatte. Abbiamo pensato, in ultimo, ad un centro di documentazione dove studiosi, appassionati, contradaiole, studenti possano visionare materiale video, audio e cartaceo”.

Da parte mia, riprendendo anche testualmente il pensiero di un amico chiocciolino (che sono certo mi perdonerà del ‘furto’), mi sembra di poter dire che l'impostazione prospettata vuole giustamente mettere in risalto quello che è l'aspetto collettivo e pubblico del Palio e che di regola non si trova nei Musei delle Contrade: cioè a dire la storia del Palio come “corsa”, l'evoluzione nei secoli della figura e delle funzioni delle Contrade, il ruolo delle Istituzioni pubbliche, i rapporti e le reciproche interferenze. Le Contrade, come comunità civiche, hanno una storia autonoma e indipendente dalle corse del Palio; ma ad un certo punto le storie si sono compenstrate, senza più separarsi, grazie soprattutto all'intervento - a partire dalla metà del '600 - delle Magistrature Senesi che ne presero in carico l'organizzazione riconoscendo la dimensione pubblica del Palio e a sua volta connotandolo di valenze pubblicistiche. Ciò che ha fatto dire a Laura Vigni che “se oggi il Palio rimane tema di attualità al centro del dibattito lo dobbiamo in prima battuta alla singolare intuizione dei componenti le antiche istituzioni senesi che da quel lontano 1659 decisero di assumerne direttamente la gestione”. Quindi, per fare alcuni esempi soltanto, tra quelle ‘finestre della Galleria’ cui il Comitato Scientifico ha fatto cenno troveranno specifico richiamo i Regolamenti del Palio nella loro evoluzione, dal primo del 1721 a quello del 1949 che è l'ultimo sia pur pesantemente modificato negli anni; come pure il Bando di Violante Beatrice di Baviera del gennaio 1730 che ebbe a definire (con una legge tutt'ora in vigore) i confini delle contrade dentro le mura urbane, fissandone altresì il numero ed i nomi. Né mancheranno la descrizione della macchina organizzativa del Palio, il corteo storico, l'allestimento della Piazza, i suoni, la storia dei drappelloni, il masgalano, il rituale e lo svolgimento dei “quattro giorni” (estrazione delle contrade, assegnazione dei cavalli ecc.), l'evoluzione del sistema di tutela dei cavalli. Così come ci saranno gli opportuni riferimenti agli organismi ufficiali che le contrade si sono dati per una gestione collettiva degli interessi comuni: il Magistrato delle Contrade e il Consorzio Tutela Palio.



Sull'istituzione di un Museo del Palio da parte del Comune le contrade hanno da tempo espresso molte perplessità, temendo che l'allestimento comunale possa divenire un doppione dei musei di contrada o addirittura sovrapporsi agli stessi. Peraltro le linee del progetto della Galleria del Palio come presentate dagli esperti del Comitato Scientifico, se correttamente seguite, non sembrano in realtà poter "impoverire", né sovrapporsi, né tanto meno mettere in secondo piano i musei di contrada: tutt'altro. Operandosi infatti su un piano "generale" con la finalità di presentare la storia del Palio e delle contrade nella loro secolare evoluzione, avrà a comporsi un quadro complessi-

vo in collegamento al quale le contrade potranno trovare ulteriori motivi per valorizzare le 'proprie' storie come soggetti giuridici cittadini: ciascuna con il proprio popolo, il proprio territorio e i propri ordinamenti. D'altra parte un progetto del tipo di quello pensato sarebbe incompleto se non vedesse la presenza attiva delle contrade. Voglio quindi sperare che le perplessità possano essere superate e si giunga quindi ad impostare il necessario collegamento funzionale tra la "Galleria del Palio" ed il sistema museale delle contrade.

Marco

segue da pagina 1

dei Donatori di Sangue. A tutti gli eventi citati, segno di un successo a volte inatteso nelle sue proporzioni, è stata registrata una notevole partecipazione di Chiocciolini e non, che hanno rilasciato lusinghieri apprezzamenti.

Certamente più tradizionale, ma ugualmente importante e frutto di una organizzazione accurata e minuziosa, è stato il lavoro svolto dalle nostre Donne e dalla Sezione Piccoli Chiocciolini. Per le Donne mi limiterò a citare la Festa di Santa Lucia, con la consueta vendita di castagnaccio e la cena di chiusura della giornata, momento in cui più generazioni di donne si trovano a collaborare, rafforzando la conoscenza e la reciproca amicizia, mentre per la Sezione ricorderò l'organizzazione del campo estivo. Nelle poche ore della mia visita, sia lo scorso anno all'Abetone che questo agosto a Rencine, ho potuto apprezzare lo sforzo organizzativo e l'impegno per tenere sotto controllo una banda scatenata quale quella dei Piccoli. Alle Presidenti, Marusca e Barbara, e tramite loro a entrambi i Consigli Direttivi, i miei più sinceri ringraziamenti.

E infine la Società San Marco che ha svolto una attività continua, puntuale e di ottimo livello. Mi piace sottolineare,

re, quale unico esempio che tuttavia comprende tutti gli altri, le serate di maggio all'Oliveta, evento ormai da qualche anno entrato di diritto nel calendario delle feste organizzate dalle Contrade. Se il merito è indubbiamente da dividere con i Presidenti di Società dei bienni precedenti, dobbiamo riconoscere all'attuale Consiglio la capacità di aver saputo mantenere l'elevato livello raggiunto. Grazie a Claudio e all'intero Consiglio Direttivo.

Sono anche le iniziative di cui sopra a fare grande la Contrada ed a renderla più aperta, senza che questo comporti la rinuncia alla nostra identità che deve invece essere adeguata al mutare dei tempi per non rischiare l'isolamento. Auspico che questa sia la strada che sarà seguita anche nel prossimo futuro, possibilmente perseguendo obiettivi sempre più ambiziosi ed in grado di coinvolgere un numero sempre maggiore di Contradaioi. La Contrada è patrimonio di tutti e tutti, nei limiti delle proprie possibilità, dovrebbero dare il loro contributo in termini di lavoro e non solo di lavoro. Viva la Chiocciola!

*Il Priore
Mauro Sani*



Le regole della Festa nel tempo

Come avevamo auspicato, dopo i due articoli precedenti, nei quali abbiamo evidentemente stuzzicato l'interesse e la partecipazione dei nostri lettori, sono giunte alla nostra Redazione un numero cospicuo di domande e richieste di chiarimenti su alcuni aspetti anche delicati del Regolamento del Palio.

Nel primo articolo avevamo fatto un rapido *excursus* sulle tappe più importanti che hanno scandito la cronologia delle regole della festa, per poi approfondire con un articolo molto più tecnico, nel numero di Giugno, nel quale si spiegava come la nostra Contrada avesse contribuito a modificare il Regolamento.

Or bene, dopo una stagione paliesca i cui eventi non hanno apportato particolari scossoni dal punto di vista regolamentare e che non ha portato al centro dell'attenzione particolari punti di vista o interpretazioni del regolamento, ci concentriamo ad analizzare nello specifico alcune riflessioni inviate nel corso dei mesi estivi dai nostri lettori. Alcune delle domande meriterebbero uno studio molto approfondito e dettagliato, impossibile da analizzare in poche righe, ma avrebbero comunque la forza di essere argomento da porre in esame a storici e palio-logi e potrebbero essere –

chissà – argomenti da trattare in appositi incontri e convegni.

Ci è piaciuto pertanto approfondire e argomentare aspetti più semplici e curiosi, come quello portatoci all'attenzione da un nostro giovane lettore il quale chiede esplicitamente: “un cavallino scosso può vincere anche senza spennacchiera?”

La risposta la troviamo nell'articolo 70 del Regolamento del Palio, il quale recita in modo esplicito: “La vittoria è conseguita dalla Contrada il cui cavallo, data validamente la mossa, dopo aver compiuti tre giri della pista, giunga anche scavezzato, per primo al bandierino di traguardo posto dinanzi al Palco dei Giudici, e ciò ancorché il fantino, durante la corsa fosse caduto. L'arrivo è segnalato da un rullo di tamburo e dallo sparo di un mortaretto...”. Per scavezzato, si intende in modo inequivocabile “privo di finimenti” e, pertanto, di tutti quegli elementi di cui può essere provvisto il cavallo per prendere parte alla Carriera, come definisce lo stesso Regolamento del Palio all'articolo 57: “...i cavalli devono correre provvisti della briglia con la pennacchiera portante i colori della Contrada alla quale vennero rispettivamente assegnati in sorte. Per briglia deve intendersi l'insie-

me dei finimenti (testiera, imboccatura e redini) provvisti eventualmente di paraocchi di foggia tradizionale e paraombre...”.

Risale al 1849 la prima norma che stabilisce la legittimità della vittoria di un cavallo scosso, a condizione che il fantino non sia sceso volontariamente per agevolare un cavallo che non gradisce pesi.

Successivamente, nel Regolamento del 1906 si dispone che il cavallo sia munito “di briglia e pennacchiera”, si conferma che la vittoria è assegnata anche se il cavallo è scosso, ma nulla si dice in caso di caduta della “pennacchiera”.

Il Regolamento del 1949, infine, con disposizioni tuttora in vigore, all'art. 70 da un lato conferma che un cavallo può vincere anche scosso, dall'altro lato dispone che la vittoria è assegnata anche se il cavallo giunge primo al bandierino “scavezzato”.

In virtù di tali riflessioni, la vincita può ritenersi valida a giudizio inappellabile della Commissione composta di tre membri nominati dalla Giunta Municipale, che assiste alla corsa da posti appositi nel Palco dei Giudici, nel caso in cui il cavallo sia riconoscibile in maniera univoca, anche se al suo arrivo è completamente “nudo”. Al giorno d'oggi, nell'era della tecnologia e

degli smartphone, può risultare impensabile non riconoscere in modo univoco un cavallo vittorioso, anche perché ogni singolo animale ha dei segni particolari distintivi anche se non immediatamente riconoscibili.

Per fare gli avvocati del Diavolo, dobbiamo altresì dire che cavalli molto simili esistono e magari di fronte ad un arrivo con due cavalli scossi e scavezzati che si contendono la vittoria, nell'immediatezza qualche piccola difficoltà di riconoscimento potrebbe anche presentarsi.

La seconda domanda selezionata che è arrivata in Redazione ha ancora a che fare con il cavallo: “Oggi sappiamo bene che una Contrada non può in nessun caso sostituire il cavallo assegnato. Come ci si è arrivati?”

A questo proposito, ci piace ricordare i fatti avvenuti nel 1733.

La Tratta dei cavalli del Palio di agosto si svolse al Prato di Sant'Agostino, avendo la Tartuca organizzato il Palio a proprie spese.

Bene, successe che per errore al Bruco fosse consegnato un cavallo diverso da quello che la sorte gli aveva assegnato. Ne seguirono un gran confusione e accese discussioni, che furono spente da una saggia decisione presa dai massimi responsabili della



Biccherna: la Tratta si sarebbe dovuta ripetere e le Contrade che avevano già avuto in sorte il cavallo furono obbligate a ricondurlo al Prato di Sant'Agostino il pomeriggio del 14 agosto.

Tra queste Contrade vi era anche la Chiocciola, la quale, avuto in sorte un nuovo soggetto, si aggiudicò il Palio che fu corso il 17 agosto.

Qualche decennio dopo, siamo nel 1806, fu composta la prima commissione veterinaria incaricata di verificare le condizioni del cavallo di una Contrada, dopo che il Capitano di questa aveva riferito che lo stesso non era in grado di correre.

La commissione fu d'accordo, considerato che il cavallo non era neppure in grado di muoversi dalla stalla. Il risultato fu che la

Contrada in effetti non poté correre il Palio nonostante avesse richiesto di poterlo fare con un altro cavallo.

Fu con il Regolamento del 1906 a confermare le regole che erano ormai parte della consuetudine, aggiungendo l'espressa precisazione che in nessun caso sarebbe stato possibile sostituire il cavallo e che, in caso di malaugurato incidente, la Contrada non avrebbe potuto prendere parte al Palio.

Tali disposizioni sono poi state mantenute intatte anche nel Regolamento del 1949, per la precisione all'articolo 50, e rimangono a tutt'oggi in vigore.

È evidente come i numerosi eventi che si sono susseguiti nel corso della secolare storia della nostra Festa hanno contribuito all'evolversi della

regolamentazione della stessa e come anche curiosità semplici possono fornire spunti di riflessione e ampie argomentazioni.

Nicola Panzieri

Caro prefetto

La Contrada della Chiocciola desidera salutare e ringraziare Renato Saccone, prefetto di Siena fino ad agosto 2016, da poco trasferito a Torino. Un nuovo prestigioso incarico che premia l'operato portata avanti da Saccone a Siena in anni particolarmente difficili. Il prefetto ha saputo essere uomo di Stato attento ai bisogni e alle sensibilità della comunità riuscendo a valorizzare la provincia di Siena in modo armonico. Nel corso del suo mandato ha guardato con attenzione anche al mondo delle Contrade affrontando questo delicato argomento con la cura e l'eleganza che contraddistinguono un servitore dello Stato. Molto attento anche alle iniziative della nostra Contrada, soprattutto verso il nostro lavoro promosso per il centenario della Grande Guerra. Da responsabile del comitato provinciale per le celebrazioni ha partecipato al nostro convegno tenutosi a maggio, apprezzando il lavoro di ricerca innovativo e di ampio respiro portato avanti dalla Chiocciola. La sua partecipazione alla cena della prova generale di luglio ha confermato l'interesse e la voglia di approfondire la storia e l'evoluzione del mondo delle contrade. Per questo motivo abbiamo ritenuto doveroso salutarlo sulle pagine dell'*Affogasanti* e augurarli un futuro sereno.



Arte contemporanea in contrada

Diciamoci la verità! Visitando una mostra di arte contemporanea (come ad esempio quella allestita durante l'estate al Santa Maria della Scala: "Che il vero possa confutare il falso") è capitato a tutti di restare perplessi di fronte a cose apparentemente incomprensibili, e di pensare che in fondo l'arte del passato è migliore di quella del presente! Ma è davvero così? O non siamo piuttosto noi che ci siamo allontanati dal modo magari travagliato e inquieto di concepire l'arte oggi, cercando rifugio nelle indiscutibili bellezze dei Duccio e dei Lorenzetti (e non solo) capaci di trasmetterci appaganti certezze estetiche che sentiamo quasi parte di noi. Ma anche quelle opere, nel momento in cui sono state realizzate, erano "arte contemporanea", e, a quanto ci è dato sapere, anche molto innovative e in qualche caso trasgressive. Tanto, in qualche caso, da non essere accettate dal committente che le ha fatte ritoccare. E forse proprio in quella loro innovazione sta la loro grandezza che ce le fa apprezzare anche oggi. E allora, senza rinunciare al bello che ci viene dal passato, non rinunciamo al bello del presente e cerchiamo di cogliere tutte quelle occasioni che ci possono aiutare ad apprezzarlo di più e meglio.

Quale migliore occasione del progetto di "mecenatismo" per l'arte contemporanea che l'Associazione Fuori Campo ha riproposto quest'anno (dopo il successo riscosso lo scorso anno) al quale la Contrada della Chiocciola ha voluto aderire.

Il progetto, che coinvolge in prima linea le Contrade, prevede uno scambio di artisti tra Siena e Bruxelles e prevede che gli artisti, accuratamente selezionati dalla prestigiosa Académie Royale des Beaux Arts di Bruxelles, soggiornino a Siena, ospiti di una Contrada "volontaria". Gli artisti sono invitati a vivere i giorni di palio, e non, dall'interno, guidati da contradaio. È così che si avvicinano alle regole e al gioco del palio, alla vita quotidiana di donne e bambini, all'amore e la cura per il cavallo e quindi a Siena. Al termine di questa esperienza, fanno confluire tutte queste emozioni in un'opera d'arte che andrà alla contrada ospite.

L'esperienza, preceduta nel 2015 da una analoga nella Contrada della Torre, ha dato buoni risultati e le opere adesso esposte nel museo della contrada ne sono testimonianza. Anche per questo il Seggio della Chiocciola ha approvato la proposta di sperimentarla.

L'artista proposta alla nostra contrada si chiama Lola Lasurt (Barcellona 1983) e vive tra Ghent (Belgio) e la sua città natale. Laureata alla facoltà delle Belle Arti dell'Università di Barcellona nel 2005, segue un post-laurea in Estetica presso l'Università di Barcellona. Dopo gli studi seguono varie residenze in Europa ed è proprio durante



una di queste che Lola entra in contatto con l'Académie Royale des Beaux Arts che l'ha selezionata. Durante il suo soggiorno a Siena, è stata accompagnata dal suo compagno Oriol Fontdevila scrittore, ricercatore e curatore di mostre.

L'artista ha avuto modo fin dal suo arrivo, il 14 di agosto, di immergersi immediatamente nell'atmosfera paliesca, assistendo alla processione dei ceri e dei censi, alla prova serale e alla cena in contrada.

Il suo interesse è stato fin da subito calamitato dal carattere popolare della festa in particolare dal senso di comunità e di appartenenza che la contraddistinguono.

Non avendo avuto molto tempo per documentarsi sulla nostra Festa, ha cercato di assimilare più informazioni possibili, anche i difficili meccanismi del gioco del Palio (la mossa, le rivalità e le loro origini, il ruolo dei fantini, eccetera). Molte sono state le visite turistiche e di carattere istituzionale: la visita alle Fonti di Follonica e a quelle delle Monache, al complesso del Santa Maria della Scala e della mostra di arte contemporanea al suo interno, la visita all'Archivio di Stato e alla Biblioteca Comunale, ma anche un'intervista alla radio ed un incontro subito prima del Palio in cui il Sindaco di Siena, Bruno Valentini, ha presentato Lola all'Ambasciatore del Belgio, ospite del Comune

per il Palio, invitandola ad assistere alla carriera dalle trifore.

Nonostante le giornate ricche di impegni, l'artista si è voluta concentrare sulla festa e su come tutti, ma soprattutto donne e bambini, ne siano coinvolti: dalle ragazzine che portano i ceri in dono alla Madonna, alle donne che si dedicano con cura alla vestizione della comparsa e alla preparazione delle bandiere. Quest'ultima attività, infatti, si ricollega ad una delle tematiche principali dei suoi studi e della sua arte visiva. Una delle sue mostre più recenti a Bruxelles, si incentrava proprio sulla tematica delle bandiere in movimento, soprattutto in occasione di feste tradizionali fiamminghe.

Per quanto invece riguarda il ruolo dei bambini è rimasta molto affascinata dall'attenzione a loro dedicata ed in particolare dalla presenza di un Museo dei Piccoli all'interno di quello dedicato alla storia della Contrada della Chiocciola. Ha avuto modo di vedere le pubblicazioni edite negli anni dalla sezione Piccoli in occasione dei decennali, e di queste ha richiesto una copia scansionata come documentazione per la realizzazione dell'opera che donerà alla Contrada.

Il suo soggiorno di è prolungato fino al 20 agosto. Sono stati per lei 5 giorni molto intensi e faticosi, ma ricchi di emozioni e sorprese, comunque si è trattato di un'esperienza che ha intenzione di ripetere.

Il lavoro di Lola sul Palio e la Chiocciola prosegue anche a distanza. Tra i numerosi impegni lavorativi (nell'ultimo mese ha tenuto una mostra in Belgio ed una a Barcellona) continua a dedicare del tempo al progetto rimanendo in contatto con la Contrada chiedendo informazioni e documentazione per completare ed approfondire la "sua" visione del nostro mondo. Quando avrà metabolizzato tutte le intense emozioni che il Palio le ha suscitato, potrà condensarle in un prodotto della sua creatività.

Questo progetto, pone le Contrade al centro di un'attività di sostegno all'arte ed ai giovani artisti e dà l'opportunità sia di fare incontrare culture e linguaggi diversi, sia di dare una visione della vita di contrada più autentica e meno stereotipata di quella a cui i media ci hanno abituato. La contrada accoglie e coinvolge un'artista, precedentemente selezionato da esperti del settore, non lo sceglie in base a criteri o meccanismi interni; il contatto tra il mondo dell'arte e quello delle contrade, entrambi caratterizzati dalla passione e dall'interazione sociale, aiuta a produrre un fertile humus sul quale entrambi possono crescere e rafforzarsi. Questi sono elementi di pregio di questa iniziativa, che inoltre potrà aiutare Siena e i musei delle contrade partecipanti ad arricchirsi di un patrimonio di arte contemporanea che le riguarda direttamente.

Concludiamo ringraziando tutti coloro che si sono adoperati in prima persona per la riuscita del progetto e la Contrada che ha fin da subito creduto nelle sue potenzialità scegliendo di parteciparvi. L'auspicio è che questo sia solo la prima di altre iniziative che possano arricchire il nostro patrimonio culturale, cittadino e contradaio.

Laura Giannetti

Quando Duccio Nello mi ha illustrato il progetto e le sue finalità, mi è subito sembrato rappresentare un'iniziativa interessante, e dato che un requisito fondamentale per poter far aderire la Contrada era che un contradaio si offrisse di ospitare nella propria abitazione l'artista, non ho avuto dubbi al riguardo e mi sono resa fin da subito disponibile. Pensavo che fosse un peccato per la Contrada non potesse partecipare al progetto. Premetto che non capisco molto di arte, e quella contemporanea mi è quasi sconosciuta, ma l'idea di condividere la mia città e soprattutto la mia contrada in un momento così particolare con una persona "lontana dal mio mondo" mi è sembrata un'opportunità da cogliere al volo. Certo sapevo che l'impresa non sarebbe stata da poco: il ritmo dei giorni di Palio è piuttosto intenso, e anche condividere le emozioni di questi momenti con chi per la prima volta entra in contatto con questo mondo di certo non è da meno. Per fortuna Lola e Oriol si sono calati perfettamente nella loro parte. Basta pensare che, nonostante che la notte precedente il loro arrivo avessero dormito solo 4 ore per via degli orari del volo, non hanno rinunciato ad assistere alla Processione dei Ceri, né alla prova, tanto meno alla cena in Contrada. Hanno vissuto senza sosta i giorni di palio, curiosi sia della corsa e le sue regole, sia della vita di contrada. È soprattutto quest'ultima che hanno cercato di scoprire di giorno in giorno e di vivere a pieno, sempre con il massimo rispetto e mai con invadenza.

La speranza di Lola è quella di tornare qui, per poter approfondire quanto appreso durante questi giorni sulla vita della città e di contrada. Stiamo continuando a tenerci in contatto e le ho già promesso che sarà di nuovo mia ospite quando vorrà. Avere la possibilità di spiegare a Lola e a Oriol quello che è Siena e la sua realtà mi ha aiutato a riscoprire alcuni aspetti della città e della contrada che non conoscevo o ho sempre dato per scontato. Conoscere invece il mondo di Lola, come lavora un'artista, come si documenta e prende forma l'opera d'arte è stata un'ulteriore fonte di arricchimento personale. Mi auguro che questo progetto non sia una goccia nel mare e che la nostra Contrada possa partecipare ad altri e magari di più ambiziosi. Credo che l'apertura della Contrada e del suo popolo verso l'arte, in questo caso, o altre realtà sia un atteggiamento molto positivo, che non danneggia la sua identità, bensì la rafforza. Un mio personale ringraziamento va: alla Contrada che mi ha dato la possibilità di prendere parte a questo progetto, a Duccio Nello che mi ha seguita ed aiutata in tutti i giorni di permanenza di Lola e che per primo mi ha illustrato il progetto, a Maria Antonietta Peccianti per averci guidato nel Museo di Contrada e nel Complesso del Santa Maria della Scala (regalandomi qualche ora di "libertà"), a Anna Maria Martinelli che con la sua cura ha illustrato il lavoro svolto dalle bandieraie, e a tutti coloro che direttamente e indirettamente hanno aiutato Lola a conoscere meglio il nostro mondo (L.G.).



Siena mi fe'

In una calda giornata di settembre mi imbarco con la mia amica Sabrina sulla nave che ci porterà a Ponza per le vacanze. Lasciamo le valigie nello spazio predisposto all'entrata ed esclamo: "vai anche questa è fatta!"

Un uomo dall'aspetto curato si gira e mi chiede: "Siete toscane?"

Lo guardo sorridendo e rispondo: "sì toscane! Si sente così tanto?"

Il suo volto si illumina e orgoglioso afferma: "io sono di Siena!"

Sinceramente il suo accento non tradisce questa appartenenza. Saliamo velocemente la scaletta che ci porterà nel salone dove, raggiunti i nostri posti e incuriosita, proseguo il discorso esclamando: "che coincidenza anche noi siamo senesi, te ti che contrada sei?"

Lui gentile ma fiero risponde: "io sono della Chiocciola e voi?"

Rimaniamo quasi senza parole, siamo a Formia in partenza per Ponza e casualmente incontriamo un senese trapiantato a Milano da circa 30 anni della nostra stessa Contrada, il mondo è veramente piccolo e imprevedibile.

Guardando il mare dalla grande vetrata e seduti gli uni di fronte agli altri approfondiamo la nostra conoscenza, ci presentiamo, lui è Massimo Staccioli. Chiedo all'istante se è parente dell'artista e mi conferma essere il bis cugino del famoso chiocciolino Oscar Staccioli, che nel 1972 ha realizzato il Palio di luglio vinto dalla nostra avversaria.

Suo padre è Carlo Alberto Staccioli, il nome non mi è nuovo, ma sul momento non riesco ad associarlo all'immagine di una persona conosciuta, anche se nella mia memoria qualcosa rammenta.

A quel punto Massimo mostra una foto sul telefono e riconosco il suo babbo, un bel signore distinto, di una certa età, lo ricordo con completi chiari e camicia bianca, sempre visto fin da piccola in San Marco.

Parliamo di contrada, la sua voce si anima, le parole nelle sue domande trasmettono il pathos di colui che cerca di cogliere, attraverso le sfumature di un discorso, il senso della vita contradaiola scandita da riti antichi, senza tralasciare però "le novità" che la contrada stessa vive giornalmente.

Sembra un mare in tempesta, tante sono le domande che si susseguono e spaziano da un argomento all'altro, come a voler recuperare il tempo trascorso dal trasferimento del padre, da circa tre anni sul Lago di Como, visto che a Siena non aveva più nessun parente e lui l'unico figlio è ormai milanese di adozione.

Massimo rispolvera orgoglioso i suoi ricordi di un vissuto contradaiolo, lontano per gli anni trascorsi fuori Siena, e



invece riscopre più vivo che mai nell'amore e nel senso di appartenenza alla contrada, sempre nel suo cuore. Ascoltando le sue parole il tempo non esiste e l'infanzia Chiocciolina condivisa con il padre, sono il distinguo di cui essere orgogliosi e fieri.

Con gesto rapido e improvviso prende il portafoglio da cui estrae orgoglioso la tessera di protettore, complimentandosi per il disegno del 2016, sopra riportato; rimango colpita dalla sua sensibilità, dal sentimento che dimostra per la Chiocciola, da anni vive fuori dal Rione, ma quel pic-



colo rettangolo di cartoncino lo segue come un marchio di fabbrica, ribadendo, se mai ce ne fosse bisogno, la sua senesità nell'essere contradaiole, una conferma rassicurante delle sue origini.

Ci racconta di suo padre, Carlo Alberto, che dal Lago di Como, a 93 anni segue il Palio in televisione e cerca sempre notizie sulla sua amata Siena attraverso tutte le nuove tecnologie. Quando corre la Chiocciola sulla terrazza di casa sventola la bandiera, questo lo rende felice anche se fisicamente non è in San Marco a respirare l'aria magica di quei quattro giorni, per anni vissuta a pieni polmoni e oggi il suo ricordo gli scalda il cuore.

Forte di questo sentimento, indissolubile nel tempo, ha già predisposto che per il suo funerale sia apposta la bandiera della Chiocciola sulla bara.

Massimo porta a Siena il padre almeno una volta all'anno, i motivi sono facilmente comprensibili, quindi attendono con trepidazione l'arrivo dell'Affogasanti per vivere la Contrada anche se distanti, leggono con attenzione i tanti nomi dei bambini battezzati, ammirano le foto dell'Oliveta con e le varie attività, (anche se non l'hanno mai vissuta), sfogliano con trepidazione i redazionali dei contradaiole e attraverso i loro scritti cercano di calarsi nella quotidianità della contrada, il giornalino è il filo di Arianna che li unisce al rione pulsante.

Leggere semplicemente l'elenco dei nomi dei nati o dei contradaiole che ci hanno lasciato ha per loro una valenza affettiva importante, talvolta vivendo il rione, la contrada, diamo tante cose per scontate, se nasce un bimbo o vediamo la bandiera o il tam-tam degli amici ci aggiorna, un chiocciolino lontano da Siena, vive la notizia tramite il giornalino che lo rende partecipe della vita del rione, già vissuta a suo tempo.

L'Affogasanti rappresenta uno spaccato del nostro vissuto, che prima di noi altri hanno condiviso. Il passato e le nostre radici ci permettono di vivere il presente, e di affrontare le insidie del futuro.

Il sentimento espresso dalle parole e nei pensieri di Massimo e Carlo Alberto mi ha colpito, facendomi riflettere sulle tante persone che per vari motivi non possono più vivere, la quotidianità contradaiole, la semplicità di un saluto al mattino per via San Marco o il leggero sventolare delle bandiere nel Rione, dal fruscio delicato ma deciso, a conferma dei giorni della Festa.

Sono questi piccoli gesti, i veri valori aggiunti, di essere senesi e contradaiole, di vivere una vita provinciale forse, ma ricca di sfumature che traggono la loro forza dal nostro passato, dalle tradizioni; la differenza di vita, scandita da questi punti cardine l'abbiamo sotto gli occhi, come dimostrato dal senso di appartenenza di questi due nostri contradaiole assenti fisicamente dal guscio Chiocciolino ma presenti con il loro supporto di amore e passione per la Chiocciola. Le parole talvolta non rendono giustizia, all'insieme dei sentimenti che compongono le nostre consuetudini e perché no, le nostre peculiarità, o meglio stranezze, non sempre di facile apprendimento che formano una miscellanea di emozioni, dai mille colori rendendo unica la nostra Siena.

Giulietta Ciani



E...state all'Oliveta

Questa estate appena conclusa ci lascia un bel ricordo delle tante serate trascorse nella nostra Oliveta con le cene a tema, durante le quali molti chiocciolini hanno avuto il piacere di ritrovarsi aspettando le carriere di Luglio e Agosto. Quasi ogni giovedì infatti, a partire dal mese di giugno, la cucina e il servizio hanno lavorato per organizzare al meglio dei convivi molto particolari che hanno riscosso un notevole successo. Buon cibo e buona compagnia hanno allietato le serate estive in questa splendida cornice che la Chiocciola ha la fortuna di avere a disposizione. Dalla serata “antipastissimo” a quelle “paella” e “tutto fritto”, ce ne sono state davvero per tutti i palati!

Una formula molto azzeccata con menù particolari, ricercati e di altissima qualità e accessibili a tutti che ha favorito un'ampia partecipazione di contradaioi.

L'ottima riuscita di questi eventi, che speriamo si possano replicare il prossimo anno con il ritorno della bella stagione, ci conferma che l'Oliveta è un luogo importantissimo per la nostra Contrada, uno spazio verde dentro le mura che negli ultimi anni è stato sfruttato sempre più frequentemente e in svariate occasioni. Questa valle verde, che per le sue dimensioni permette di accogliere un numero considerevole di persone, è uno spazio fondamentale per la socializzazione e la condivisione di esperienze.

La Società ha saputo proporre una formula vincente che ha riscosso il plauso di tutti coloro che hanno partecipato alle varie iniziative. La cena settimanale è stata un appuntamento fisso atteso con trepidazione per poter trascorrere ore spensierate in Contrada.

Grazie all'impegno di tutti coloro che quotidianamente si dedicano alla cura dell'Oliveta abbiamo dato una nuova vita a un luogo prima dimenticato.

Ideare una serie di appuntamenti tra il Palio di luglio e quello di agosto è senza dubbio un'ottima idea che ha permesso a tutti coloro che erano rimasti a Siena di poter condividere serate all'insegna dell'allegria con gli amici di sempre.

Aurora Mascagni





IL CORRIERE DEI PICCOLI CHIOCCIOLINI



Cestisti in erba



Quest'anno ho partecipato al torneo di basket organizzato dalla Pantera, che si svolge nella società Due Porte tutti gli anni a fine agosto.

Il torneo è fatto di squadre di contrade e ogni squadra è formata da maschi e femmine. Ogni contrada doveva far partecipare almeno una femmina.

Quest'anno la femmina della Chiocciola sono stata io, mentre i miei compagni maschi erano Edoardo Contu, Filippo Iannone, Tommaso Iannone, Marco Braccagni, Matteo Pepi, Jacopo Maggiorelli e Francesco Vagheggnini, io sinceramente, mi sono divertita parecchio a partecipare.

Non ho giocato tantissimo, perchè il basket mi piace, ma non è che sono poi così brava, ma non mi è interessato, perchè l'importante è partecipare, e io mi sono divertita tantissimo a farlo!

Le squadre erano di 5 giocatori in campo, e gli altri in panchina pronti a dare il cambio. Il torneo si è svolto in 3-4 giorni, durante l'ultimo ci sono state le semifinali e le finali.

Noi abbiamo partecipato in due giorni, quello del girone, quando abbiamo giocato con Civetta, Tartuca, Drago e Pantera, vincendo due partite su quattro, e quindi abbiamo passato il turno.

Purtroppo non abbiamo vinto, perchè c'erano anche ragazzi più grandi e forse più bravi di noi e infatti alla seconda fase del torneo abbiamo perso con il Valdimontone, che poi infatti ha anche vinto il torneo, ma comunque ripeto che alla fine mi sono divertita molto.

È stata una bella esperienza, ci siamo divertiti un sacco insieme ai miei compagni e abbiamo conosciuto un sacco di gente di altre contrade.

Sofia Corsini





Un giorno speciale

Ci sono cose nella vita che hai paura persino di sognare, pensieri e sogni che, quando ti vengono in mente, li scacci via, tanto sono impossibili!

A me succede spesso, quando sono a letto, pronto per la notte e penso, penso... per avere una bella immagine che mi accompagni nel sonno!

Ma ci sono cose, appunto, che quando le pensi le fai subito fuggire via, perché sai perfettamente che non si avvereranno mai, come vincere la Coppa dei Campioni, scalare la montagna più alta del mondo, diventare presidente della Repubblica.

Il mio sogno impossibile è diventare un bravissimo fantino ed entrare in piazza monturato!

Ecco, non appena questa immagine appariva nei miei pensieri, io la scacciavo via: perché sognare l'impossibile? Io non sono altro che un ragazzo come un altro, insomma non era una cosa che poteva accadere a me!

Invece a volte i sogni diventano realtà e così... ecco che ti ritrovi al 16 agosto, in Piazza del Campo, vestito con i colori della città, ripreso da telecamere e macchine fotografiche, sul Carroccio a suonare la Martinella, la campanina che con il suo suono incontra e commuove ogni contradaio e gli fa

sognare la vittoria... ad agosto quel bambino ero io! Tutto è iniziato per caso: un bambino era ammalato e occorreva un sostituto per il corteo storico!

Appena saputa la notizia sono corso in Comune, ma subito il sogno si è scontrato con la realtà: la montura mi stava grande.

Le lacrime mi bruciavano gli occhi: il sogno era finito prima ancora di nascere!

Gli amici, i miei genitori cercavano di consolarmi, ma la delusione era troppo grande.

Passavano i giorni, poi è arrivata quella telefonata!

Il giorno della prova della montura qualcuno aveva notato le mie lacrime, il mio dispiacere e aveva capito quanto era importante per me vivere quella esperienza e allora perché non regalare un sogno a quel ragazzo e fargli suonare la Martinella?

No, non era vero, non stava succedendo sul serio: non ho dormito per giorni, poi finalmente... eccoci!

Ho indossato la bellissima montura del Comune, la calzamaglia, il cappello e le scarpe di velluto, ho salutato i miei genitori e sono salito sul Carroccio.

Ho stretto forte il filo della Martinella tra le mani, trattenuto il fiato e via.

Il Carroccio ha iniziato così il suo cammino e alla



sua entrata in piazza piena di gente, ogni suono, ogni brusio si è fermato: il silenzio assoluto era intorno a me, si sentiva solo il suono della campanina, interrotto ogni tanto dalla melodia dalle chiarine!

I colori dei fazzoletti si mescolavano tra di loro, i volti delle persone che seguivano incantati quel simbolo di vittoria, alcuni applaudivano, altri lo guardavano in silenzio e io... avrei voluto che non finisse mai!

Ma tutte le cose belle hanno una fine e troppo presto mi sono ritrovato dove tutto era iniziato: mi sono spogliato, ho lasciato

quella montura, accarezzandola piano: il sogno finiva lì! Mi sono avviato verso San Marco, la mia vera casa è lì.

Il regalo più grande: le urla, gli abbracci degli amici, della mia famiglia, della mia gente!

Anche adesso, prima di dormire, ripenso a quel giorno e mi sforzo di ricordare anche i più piccoli particolari e poi... sogno, lasciando andare la fantasia... perché i sogni a volte diventano realtà e tutto diventa possibile!

Edoardo Badii



A spasso per la Via Francigena



Quest'anno, al Campo dei Piccoli Chiocciolini, abbiamo fatto una passeggiata, tutti insieme, con Bruno Alfonsi. Dall'agriturismo in cui eravamo, gli addetti ci hanno portato in macchina fino ad Abbadia Isola: località che prende questo nome perché prima era un'isola di un antico lago.

Abbiamo iniziato a camminare lungo un tratto della Via Francigena. Bruno ci ha detto che questa strada era la via che percorrevano i pellegrini da Roma fino in Francia, o viceversa.

Abbiamo attraversato il bosco, per poi vedere una grande distesa di torrette di avvistamento, perché lì era stata combattuta una grande battaglia.

Da lì è stato faticoso perché abbiamo dovuto fare una grande salita fino al Castello di Monteriggioni.

Era caldissimo e, praticamente tutti, ad un certo punto, si lamentavano perché non ce la facevano più.

Alla fine però ce l'abbiamo fatta! Siamo arrivati al Castello.

A me è sembrato non tanto grande, mentre a mia sorella Vittoria è sembrato enorme!

Lì, la cosa che Bruno ci ha spiegato è stata che quando i soldati vincevano una battaglia e una città veniva conquistata, i vincitori tagliavano le torri. Era un segno di sottomissione.

Un'altra cosa che ci è rimasta impressa, è stata che Bruno, mentre passavamo fra i campi coltivati, ci ha spiegato che la terra ha un colore caratteristico, che, in arte, si chiama "Terra di Siena bruciata", proprio per il suo colore rossiccio.

Per tutte e due è stata un'esperienza molto bella, ma anche molto faticosa: abbiamo camminato un sacco di chilometri, anche se non sono serviti a stancarci del tutto!

Claudia e Vittoria Giorgi

A pranzo coi nonni

Ogni anno, passati i due palii, i gruppi di solidarietà delle contrade organizzano un pranzo, al "tartarugone" in piazza del Mercato, per tutti gli "anziani" di Siena, quelli delle contrade, e quelli che sono nelle case di riposo. La mattina presto, mentre le donne delle contrade si ritrovano a cucinare nella cucina della Torre, i giovani di tutte le contrade iniziano a montare i tavoli e le seggiole. Quando hanno finito, poi è il turno delle citte, che si riuniscono per apparecchiare e fare il servizio, tutte con il loro fazzoletto al collo. L'atmosfera è troppo bella: tutti insieme agli altri della propria contrada, con il

fazzoletto, e insieme a loro i citti che hanno montato i tavoli. Poi durante il pranzo qualcuno intona degli stornelli senesi, e altri si raccontano gli aneddoti della loro vita, con i giovani che ascoltano interessati, ed è una bella occasione per imparare cose che spesso non sentono. Al pranzo partecipano anche i priori delle contrade, il sindaco di Siena e qualche altra autorità. Non è la prima volta che noi facciamo il servizio

La mia prima notte al Campo

Quest'anno per la mia prima volta sono andata un giorno al campo dei piccoli. Quando sono arrivata abbiamo giocato al palio e ha vinto il torrione.

Poi abbiamo fatto cena, e dopo mangiato abbiamo guardato un bel film all'aperto "Cattivissimo me".

Dopo il film noi bambine siamo andate in camera per mettere lo smalto e poi, mentre il Ghigno teneva occupati i maschi, noi gli abbiamo messo i brillantini nei calzini. Dopo aver riso e chiacchierato siamo andate a dormire.

Il mio letto era accanto a quello di Benedetta e nel letto sopra c'era Rachele. La mia prima notte al campo mi sono divertita tantissimo perchè c'erano tanti bambini e gli addetti ci hanno fatto giocare tanto.

Non vedo l'ora che sia l'anno prossimo per tornarci.

Sofia Peccianti



Piccoli cavalieri

Ciao, volevo raccontarvi una giornata del campo. Sabato mattina, appena svegliati, gli addetti ci hanno detto che avremo passato una giornata al maneggio, ci siamo vestiti di corsa e con le macchine siamo andati dai cavalli. Che bello!

Appena siamo arrivati ci hanno presentato i cavalli, la mia preferita era King, una femmina marrone, dove ho fatto un bel giro. Però, che puzzo!

In quel bellissimo posto (come il bagno dei maschi dopo aver mangiato la brace!) c'erano anche dei pony dove sono saliti i bambini più piccoli.

Anche questa giornata è stata stupenda come tutte le altre e per questo volevo ringraziare tutti gli addetti.

Teresa Martinelli



Rinnovamenti

In questi giorni sarà capitato a molti Chiocciolini di passare davanti ai cancelli e notare l'assenza della nostra fontanina. Alla vigilia del suo settantesimo compleanno, si è evidenziata la necessità di un piccolo restauro, dopo anni e anni di esposizione a intemperie ed eventi.

Per questa ragione, con la collaborazione degli addetti al museo e all'archivio, la Sezione dei Piccoli e la deputazione della contrada si sono messe all'opera per risolvere questo "problema".

Un noto artista Chiocciolino si è offerto di eseguire il lavoro, e con l'occasione ne realizzerà un calco che sarà conservato nel museo della contrada.

Alla fine di tale operazione, il Bel Cittino sulla Chiocciola tornerà a fare la sua bella presenza davanti alla chiesa, in attesa di poter battezzare nuovi Chiocciolini e festeggiare nuove vittorie per i prossimi anni.

La Sezione Piccoli Chiocciolini



Cloruro di sodio (NaCl)

...e ipertensione arteriosa essenziale ovvero il sale fa molto, molto male alla salute se assunto in grande quantità con il cibo



Il sale fa molto, molto male alla salute se assunto in grande quantità con il cibo, tanto è vero che anche una dose di cinque grammi al giorno può causare un aumento del 27% di ictus o malattie cardiache.

È usato da sempre per dare sapore agli alimenti e per conservarli estraendo l'acqua per il processo di osmosi.

Esistono vari tipi di sale, diversamente colorati: bianco integrale, trasparente della Camargue, nero di Cipro, grigio di Bretagna, rosso delle Hawaii, rosa dell'Himalaya, blu di Persia, viola indiano, arancione Mirroir delle Ande e infine gialloblu di Castelvecchio. Quest'ultimo viene ampiamente usato con pervicace intensità allo scopo, inutile e fallace, di indurre l'annientamento di forze che si ritengono ostili alla propria causa.

Nella storia viene riportato questo uso dopo la distruzione di Cartagine: i Romani, vittoriosi dopo anni e anni di disfatte militari, ebbero ragione degli odiati rivali e, si dice, cosparsero di sale le rovine della città, per impedire che vi ricrescesse alcunché.

Nonostante tutto ciò, sappiamo bene come è finito l'Impero Romano. In questo breve scritto consigliamo un uso un po' diverso. Le cucurbitacee (melone, zucca, zucchino, anguria) sono composte prevalentemente di acqua: il cloruro di sodio è di difficilissimo reperimento all'interno di esse. Chi dimostra di possedere un po' di "sale in zucca" è davvero un fenomeno provando di avere cervello in un mare magno di acqua. Inoltre: il volgare "cocomero" è composto dal 95% di H₂O e il nome scientifico è: CITRULLUS LANATUS!

Tirando le somme, chi ha sale da spandere ma non lo possiede nella zona racchiusa dalla scatola cranica (ovvero è un citrullo/a), farebbe bene a introdurlo ampiamente nella dieta rischiando un poco di elevare la pressione sanguigna ma acquisendo un minimo di buonsenso.

È poi è molto rischioso gioire della distruzione di qualcosa.

Ancora dalla storia: si legge nella Bibbia, nel libro della Genesi, che Dio decise di distruggere le città corrotte di Sodoma e Gomorra con tutti i suoi abitanti ma salvò Lot e la sua famiglia.

Furono avvertiti di non voltarsi durante la fuga per non vedere la rovina della città distrutta dagli Angeli ma la sua stupida moglie non obbedì e fu trasformata in una statua di sale. Pare che una figura simile sia stata rinvenuta durante alcuni scavi nei pressi di Porta Tufi... gli archeologi si sono consultati, ma il mistero di come sia capitata lì è rimasto fitto. Che sia stato qualche burlone tipo teste di Modigliani a Livorno?

Mah!

Recentemente notevole quantità di sale è piovuta in zona San Pietro/Murella: chi di sale cosparge, di sale viene cosperso!

Comunque, chi si accorgesse di essere affetto/a dalla "Sindrome Citrullica Salina Cronica a Fasi Alterne Riacutizzate", può, con UMILTÀ, rivolgersi alla Clinica del Sale (di cui pubblichiamo una foto) e farsi disintossicare.

Peccato che tale cura non sia a carico del Servizio Sanitario Nazionale e debba, pertanto, essere pagata di tasca. Siamo sicuri che gli interessati potranno trovare gli sponsors adatti, che so, per esempio, qualche azienda che produce insaccati come salame, buristo, salsiccia, soppresata, ecc.

P.S. L'indirizzo della Clinica è a disposizione c/o la nostra Redazione oppure nel sito internet **HYPERLINK** "http://www.nonhosalenellazuccamettetemelounpococosidiventoquasinormale.com" www.nonhosalenellazuccamettetemelounpococosidiventoquasinormale.com

Lina W.



Gocce di memoria



Ottobre, il Banchetto

La terza domenica di ottobre, senza eccezioni, la Contrada della Chiocciola celebra con un banchetto la chiusura dell'Anno Contradaio, che si riaprirà, secondo tradizione con il Capodanno Senese, il 1° dicembre, S. Ansano. Ho sempre ritenuto strano che alcune Contrade "chiudano" l'anno contradaio il 8 dicembre, quando, in pratica, è stato appena "riaperto".

Dicevo "senza eccezioni" e invece l'eccezione c'è: è, infatti, consuetudine nostra non celebrare il banchetto di chiusura negli anni di vittoria di Palio, in tale felice occasione i festeggiamenti proseguono fino al giorno del Pranzo del Piatto, in tarda primavera dell'anno seguente, in coincidenza con la riconsegna al Comune di Siena del piatto d'argento che sovrasta il "cencio". La nostra è una Contrada molto legata alle tradizioni e rispetta meticolosamente un proprio calendario fatto di appuntamenti fissi, immutabili e ricorrenti che scandiscono nel loro susseguirsi le stagioni dell'anno; noi praticamente abbiamo quattro "feste" una per ogni stagione: il 25 aprile San Marco, omen nomen del nostro Rione, festa dell'omonima Società, la primavera; il 29 giugno, naturalmente, Santi Pietro e Paolo, festa titolare, l'estate; terza domenica di ottobre, Banchetto annuale, l'autunno; e infine il 13 dicembre Santa Lucia, l'inverno (anche se, poi, l'inverno da calendario inizia il 21 dicembre). Da molti anni, ormai, praticamente dall'inaugurazione della nuova Società, i due grandi Banchetti, quello di primavera e quello di autunno vengono organizzati e preparati "in casa" e si imbandiscono nei locali della Società San Marco, ma non è stato sempre così, forse le nuove generazioni questo non lo sanno. Era uso, infatti, di organizzare in occasione dei banchetti vere e proprie gite "fuori città", la Contrada intera presto al mattino si ritrovava al piazzale fuori porta e con bus noleggiati o colonne di auto private ci si recava sul luogo del Banchetto, spesso accompagnati da un paio di "monturati".

Prima del pranzo venivano, a volte, organizzati giri turistici e visite ai luoghi che ci accoglievano. Erano anni nei quali ben poche erano le occasioni per mangiare "fuori casa" e di andare al ristorante, soprattutto per un rione popolare e "non ricco" come era il nostro, quindi i banchetti di ottobre e del 25 aprile, erano attesi e vissuti come vere e proprie feste e donne e uomini si vestivano "eleganti". Nei mesi precedenti in Assemblea si eleggeva una apposita "commissione festeggiamenti", solitamente tre persone, che si incaricava di scegliere il luogo, selezionare il ristorante, organizzare l'intera giornata. Il Banchetto del 25 aprile veniva offerto dalla Società ai soci (non tutti i contradaioi erano anche soci, anzi, alcuni soci non erano neanche della Chiocciola) con gli utili di un anno di attività.

E ora veniamo alla foto scelta per questo numero di Gocce di memoria".

Era l'anno 1972, domenica 22 ottobre, Ristorante "Il Girarrosto" a Montepulciano Scalo.

Uno degli usi, ahimè, persi era quello di fare sempre una foto di gruppo a perenne memoria di un momento di vita della Contrada. È grazie a queste foto, solitamente le scattava Giancarlo Betti, il mitico "Buzzo Flash" (i maligni diranno: "se si ricordava di mettere il rullino nella macchina"), che si può perpetuare il ricordo di tanti amici, persone che hanno segnato la vita del rione e della Contrada. È grazie ai solerti archivisti che si sono succeduti che si può oggi vantare un patrimonio fotografico vasto e organizzato.

La storia, la memoria, il ricordo sono le radici sulle quali si basa la pianta forte della nostra Contrada.

E ora scateniamoci nel gioco bello e divertente del "chi è". Guardiamo ognuna di quelle faccine in bianco e nero e troveremo sempre un amico, una persona cara, una storia, un aneddoto, un ricordo. Molti, troppi, non ci sono più, altri sono ancora oggi qui al banchetto, altri ancora si sono allontanati per ragioni varie e frequentano meno o per nulla la Contrada, tutti, indistintamente erano "la Chiocciola" di quegli anni, la Chiocciola di quarantaquattro anni fa.

Tanto per cominciare, e non senza un pizzico di personalismo, ve ne suggerisco alcuni, a voi la ricerca e la scoperta... Un pizzico di personalismo, dicevo, infatti quel giovanottino con capelli neri da Beatles e aria un po' strafottente sulla scala sono proprio io, accanto a me Martino Bratto storico camarlingo, dietro Socrate Masi, il Martinelli (con i capelli), Pier Sante Sestini (PierVin Santo), il Bano, Alfio, Renatino Cioni, Sergio Capezzuoli, un giovane Focardi. Più in alto Rino Ciacci, Ranieri, Victor Hugo, Primo Cortigiani "Il Caio sindaco della Colonna".

Tante, tante donne.

Le donne hanno sempre costituito una struttura portante e importante della nostra Contrada. Poi, in basso, tra gli altri: lo Zigoni con figliole, Piero e Quinto Pallassini, Angiolina ed il mitico Agostino Minucci, storico Addetto al Culto, il sagrestano del Sebastiani... ed elegante con la sua lobbia il grande Sergio Chellini con la sua signora.

Forza, adesso sta a voi!

Buon divertimento e... qualche lacrima.

Bral



Rassegna del sonetto contraddaiolo

Venerdi 16 settembre presso i locali della Società l'Alba, della Nobil Contrada del Bruco si è svolta la XIV edizione della Rassegna del Sonetto Contradaiolo, un appuntamento che ormai fa parte delle nostre consuetudini autunnali. Tutte le consorelle hanno aderito all'iniziativa, rendendo la serata piacevole e originale. I temi toccati dagli autori dei sonetti sono stati molteplici, taluni esilaranti e autoironici, altri appassionanti e toccanti.

Particolarmente significativa e intensa, nel pieno spirito senese e contraddaiolo, la partecipazione della Contrada del Leocorno che ha presentato un sonetto scritto da un anonimo autore e dedicato a Cristina, la piccola civettina scomparsa di recente.

La contrada della Chiocciola ha partecipato alla serata con un componimento scritto e recitato dalla nostra Alessandra Pianigiani, in arte Alex8, che proprio al Laboratorio del Sonetto Contradaiolo si è formata, potendo così dare voce a questa sua grande passione.

Il sonetto è ispirato a una storia vera, una storia di amicizia fra due grandi contraddaioli di contrade avversarie: Adù Muzzi e Ranieri Senesi. Tartuchino e cavallaio, il primo, chiocciolino e mangino stratega, il secondo. Un'amicizia inossidabile, che ha sfidato anche i curiosi intrecci del destino. Fu infatti il mitico ragionier Panezio, cavallo di proprietà di Adù, a riportare due grandi vittorie per il popolo di San Marco, proprio nel periodo in cui Ranieri ricopriva la carica di mangino. L'ultima, il 16 agosto 1982 che coincise con la fine del mandato di Ranieri. Come omaggio alla carriera dell'amico, l'anno successivo Adù fece dono a Ranieri del "bandierino" che il Comune suole regalare al proprietario del cavallo vincitore del Palio.

Per volere della famiglia Senesi, oggi, questo cimelio dipinto da Arturo Carmassi, fa bella mostra nel museo della nostra Contrada. Ed è stato questo motivo di ispirazione per Alessandra nel comporre i suoi versi.



Il bandierino del Carmassi

*I figli giraffini di Ranieri
c'han donato 'na prova d'amicizia
del su' babbo co' Adù. Storia di ieri,
che co' giochi pe' strada certo inizia,*

*rivali ma contraddaioli veri.
Il Cavallaio Adù Panezio vizia
ma in carriera 'Li dà du' dispiaceri,
Lui dà al Mangino il premio co' mestizia.*

*Chi della tradizione si sente alfiere
pensa che Lui 'unn' agì con furbizia
e bene si comporta il faccendiere!*

*Il Sor Ettore, Dedo co' 'l Susini
sono di Adù la compagnia patrizia,
ch' amaron le Contrade e i Miti Equini.*

Alex8



Le donne in contrada

Il 17 giugno presso la sala di Palazzo Patrizi Sonia Corsi è intervenuta a una iniziativa del Comune in occasione del 70° anniversario del voto alle donne.

Vogliamo, per chi non fosse stato presente, riproporre il suo intervento perché testimonianza reale di come il ruolo della donna in contrada sia importante e speriamo sempre in crescita.

“Mamma Mara è orgogliosamente della Giraffa.

Nata in via delle Vergini (come non manca di puntualizzare ogni volta che entra in argomento). Eppure quando aveva vent’anni e si trasferì in Castelvecchio, per il solo fatto di portare i suoi due fratellini piccoli (entrambi tartuchini in quanto nati lì) a giocare a Sant’Agostino qualcuno aveva concluso fosse della Tartuca.

Poi sposò il mio babbo chiocciolino. Nascemmo io e mio fratello. Alla fine la contrada che mia madre si è trovata a frequentare di più è la Chiocciola. E naturalmente, ancora oggi c’è chi la crede chiocciolina.

Di fatto è vero che più che in Provenzano mamma è stata in San Marco, perché allora si usciva col marito.

Per questo sentirsi “ospite” in terra straniera, non si presentava mai col fazzoletto della Giraffa. Ha sempre ripetuto “io il fazzoletto l’ho nel cuore”.

E pensando che non lo avesse davvero, eravamo ancora piccoli quando con mio fratello andammo in Giraffa a comprarle un fazzoletto per regalarglielo.

Lo porta spesso in borsa, ma lo ha sventolato solo nelle sue corse forsennate a palio vinto verso il Duomo o Provenzano. Perché in quei momenti, come accade a tutti quanti noi, Mara è della Giraffa, e in preda all’estasi non è né moglie né madre.

E a proposito di vittoria, mi ha sempre fatto sorridere che seppure lei e mio babbo abbiano condiviso in modo maniacale ogni singola cosa, l’unica questione su cui ha sempre mantenuto un certo riserbo è la sottoscrizione da dedicare alla sua Giraffa.

A me però ha sempre irritato questo suo atteggiamento che reputavo rinunciatario rispetto all’essere donna contradaiole, che io invece ho sempre inteso in maniera diversa.

Ho però capito nel tempo che mamma non ha mai vissuto tutto questo come una privazione. Per la sua educazione e la sua cultura, la vita di una donna di famiglia era così. L’appartenenza alla contrada non era affatto messa in discussione.

Si trattava di forma, non di sostanza.

Eppure c’erano anche donne diverse, di generazioni precedenti alla sua, che la contrada l’avevano vissuta in un



altro modo. Penso a una grande chiocciolina che per me è stata un modello, una donna molto più grande di mia mamma. Guglielma, la mitica custode della Chiocciola.

Magra, mingherlina, sempre curata e con i capelli perfetti non toglieva quasi mai la vestaglia da lavoro, perché di lavoro in contrada c’era da fare.

Ma la cosa che sin da bambina mi ha colpito di Guglielma era il suo enorme mazzo di chiavi.

Pesava più di lei. C’erano le chiavi di ogni porta della contrada, di ogni armadio, di ogni cassetto: il vero San Pietro della Chiocciola.

Toccare quel mazzo di chiavi era come toccare la Sacra Sindone, l’essenza pura della Chiocciola.

E in qualche modo era tutto nelle sue mani. A lei uomini, donne e ragazzi chiedevano il permesso per qualsiasi cosa.

Nessun economo credo abbia mai posseduto un mazzo di chiavi tanto impegnativo.

Mara e Guglielma, due contradaiole appassionate, due donne che hanno vissuto la contrada in modi e forme differenti, due generazioni di pochi giorni fa, eppure molto lontane dalle nostre.

Ma il fatto che allora potesse sembrare disdicevole o anche inconcepibile per le donne il partecipare come accade adesso alla vita di contrada, è davvero solo questione di forma.

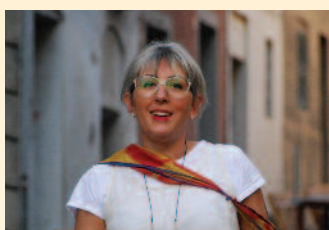
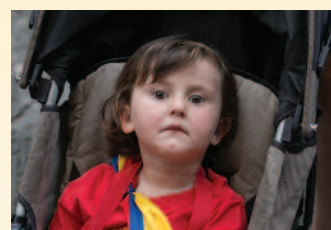
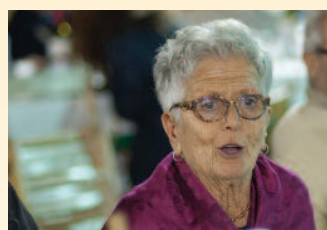
La sostanza è intatta: e in questo senso profondo di appartenenza ai nostri colori non esiste differenza tra uomini e donne.

Il contradaiole è contradaiole, né maschio, né femmina e – viva dio – non si fanno neppure distinzioni sessiste.

Le differenze non sono questione di genere, semmai di ruoli.

Impensabile vestirsi da duce se sei donna, perché la rappresentazione iconografica di quella figura è mutuata dalla

Galleria del Pozzo al femminile



storia, però a nessuno importa se sei etero o gay; se hai il fisico adatto per quella montura la contrada ti chiederà di indossarla con orgoglio e passione.

Ecco allora che per certi versi, mentre oggi si ricordano i 70 anni di voto alle donne e ancora, nella società civile, si combatte per vedere finalmente sanciti quei diritti che poi nella realtà dei fatti vengono negati, il microcosmo della contrada rimane un mondo a sé.

Personalmente se in alcuni ambienti mi sono trovata discriminata come donna, di certo questo non è accaduto in contrada.

E i tempi continuano a cambiare. Le ragazze della mia età si organizzavano in gruppi di "citte". Il gruppo di mia figlia Arianna che è dragaiola e che ha quasi 18 anni è composto da ragazze e ragazzi. Forme diverse, stessa sostanza: è la partecipazione che ci rende liberi di essere i

contradaiole che vogliamo. Di portare il contributo che possiamo e sappiamo a una vita collettiva che include e non discrimina.

L'esempio di donne come mamma Mara o Guglielma mi insegnano che essere contradaiole non è come e quanto si appare, come e quanto ci si fa vedere, come o quanto ci si mette in mostra.

Essere contradaiole è quanto si sente e si dà. Una lezione che i contradaiole tutti (uomini e donne) dovrebbero umilmente riscoprire.

Nel reciproco rispetto e nella valorizzazione delle differenze".

Un grazie a Sonia che con le sue splendide parole ci ha reso omaggio.

La Società delle Donne



L'Oliveta Volley

Sabato dieci settembre, verso le quattro del pomeriggio, mi sono apprestata ad andare all'oliveta per prendere servizio alla pizzeria. Mai e poi mai avrei pensato, superato l'arco, che mi si presentasse uno spettacolo di quel genere. La vista di una moltitudine di ragazzi e ragazze con le sgargianti magliette delle varie contrade; che giocavano nei tre campi da palla a volo allestiti per l'occasione, le altre squadre, che aspettavano il loro turno, comodamente spiaggiate nel prato, chiacchierine e sorridenti: sapevano di buono, di una bella gioventù che si divertiva, protagonista in prima persona di una bella giornata di sport.

L'Oliveta Volley, per chi non lo sapesse, è un incrocio fra la palla a volo e il beach volley contemporaneamente ogni squadra deve avere in campo quattro giocatori, tutti rigorosamente protettori della contrada per cui gareggiavano e, di essi obbligatoriamente, deve essere presente una ragazza. Le regole sono un po' meno fiscali rispetto alla palla a volo. Le mie amiche Franca e Roberta, che quel pomeriggio hanno arbitrato più di dieci partite per uno, mi hanno assicurato che i giocatori, senza nessuna eccezione, sono stati molto collaboranti e onesti nell'attribuirsi i falli.

Certo quello dell'arbitro è un ruolo importante è quindi giusto che citi anche Giulia, Roberta Mancini, Francesca e Cinzia, una menzione speciale per Marco Movilli, nicchiaio, che si è offerto d'aiutare nel compito e Pietro Petri, unico di ruolo, che ha arbitrato la finale. In tanti giovani chiocciolini, soprattutto i Commenda e le Fashion che hanno segnato i punteggi.

Che dire delle tifoserie, genitori, amici, fidanzate, fidanzati, elementi dell'altra squadra di contrada, in molte contrade si sono presentate con due squadre, tutti incitavano i propri beniamini ma senza nessuna offesa per gli avversari del momento. Anche gli scontri fra squadre di contrade rivali sono stati all'insegna della sfida cavalleresca e se la sconfitta in quel caso era cocente un buon pezzo di pizza o uno spritz riportava il sorriso.

È il terzo anno consecutivo che i ragazzi del Gruppo Sportivo della Società San Marco organizzano questa manifestazione di fine estate, ogni anno è più bella e più partecipata. Forse meriterebbe una risonanza maggiore sulla stampa cittadina visto che quest'anno, con l'accordo di tutti i gruppi sportivi partecipanti, il premio che doveva spettare alle prime tre squadre classificate, nell'ordine Pantera, Lupa e Tartuca, è stato devoluto alla Protezione Civile che si è prodigata e tuttora è impegnata con le popolazioni del sisma di Amatrice. Un gesto in linea con i sentimenti di Mutuo Soccorso che da sempre animano le Società di Contrada. Un testimone che questa gioventù di contrada ha raccolto e ha dimostrato in questa manifestazione di portare avanti con



rispetto e convinzione. Grazie di cuore ai ragazzi della Chiocciola che l'hanno realizzato e a tutti quelli che hanno partecipato.

Alex8



Le emozioni del Cross dei Rioni

Rieccoci qui. È l'8 settembre e torna l'appuntamento del nostro gruppo sportivo con il Cross dei Rioni. In questi due anni ci siamo accorti che il cross piace anche nella sua veste sempre più agonistica e competitiva, seppure a discapito dei vari fioretti che nascono nei giorni di palio. Tra i contradaiooli abbiamo sempre più atleti disposti a partecipare, mentre è più difficile coinvolgere le nostre donne.

Confrontandoci, è emerso il nome di Vanessa Caliani che già lo scorso anno aveva partecipato e quello di Simona Calzoni, ed entrambe da subito hanno mostrato un grande interesse e un notevole entusiasmo.

A fine corsa ho chiesto a entrambe di raccontarmi come era andata e nelle loro parole ho sentito la stessa passione ed emozione che ho provato anche io, quando per la prima volta ho partecipato a questa corsa pur non essendo una podista.

Per questo ho deciso di chiedere loro di mettere “nero su bianco” le emozioni vissute per condividerle con tutti voi.

Il loro racconto che ora leggerete, va oltre ogni aspettativa... per questo siamo e saremo sempre orgogliose delle nostre atlete e di tutti i nostri contradaiooli!

“Provo a scrivere qualcosa ma non sono brava. Per me è stata una bella sorpresa. Sorpresa perché la mia contrada, che per vari motivi non frequento abbastanza, mi ha cercata. Sorpresa perché non pensavo che fosse una corsa tutto sommato breve ma intensa. È davvero emozionante passare fra le contrade in festa e vedere che tutti ti incitano soprattutto i bambini. E poi quando quasi alla fine della fatica sono arrivata in San Marco era come se volassi. Non so descrivere l'emozione mista fra gioia e orgoglio di indossare la maglietta della mia contrada. Oltretutto mi è piaciuto lo spirito di tutti voi: si corre e ognuno dà quello che può. Mi rimarrà sicuramente un bel ricordo. Alla soglia dei 50 anni mi è stata data l'opportunità di correre il Cross dei rioni, ho dato quello che ho potuto, ringrazio tutti voi per avermi fatto vivere questa esperienza. Dimenticavo. Al momento della partenza dopo la benedizione in chiesa, il cuore mi batteva come se avessi fatto 100 scalini di corsa.”

“Ho sempre fatto fatica a scrivere le mie emozioni ma non a provarle. Correre il Cross dei Rioni è un'esperienza che ti resta dentro. Ho partecipato ad altre competizioni ma nessuna mi ha mai regalato emozioni simili. Parte di un gruppo unito, compatto, ho affrontato un percorso folle tra i vicoli della mia città. Via si parte! Vorrei potermi gestire ma so già di non riuscirci, darò tutto per i miei colori. Sono



ancora a metà strada, sento la fatica, mancano ancora salite e discese, poi arriva Sant'Agata, le gambe ti ricordano i km percorsi ma non c'è spazio per la stanchezza, devo continuare a correre, la mia contrada mi aspetta, è pronta ad accogliermi e a incitarmi al mio passaggio. E allora la fatica si trasforma in gioia, in entusiasmo, cerco di riprendere il ritmo, passo dopo passo. Poi giro a sinistra e vedo San Marco, il popolo mi applaude, i cittini mi tendono le mani e corrono con me come per trasmettermi la loro forza. Non posso fare altro che tirare fuori un sorriso e correre più veloce. Un'emozione pazzesca! Gioia e onore per aver partecipato. Ringrazio la mia contrada per l'esperienza indimenticabile che mi ha fatto vivere”.

Concluderei rivolgendo un invito a chi ama correre di provare il Cross perché, non c'è corsa (podistica) più bella per un senese.

E a chi continua ad apostrofare i corridori della contrada avvesaria, usanza antipatica e senza senso, usando anche termini disdicevoli o scenette di cattivo gusto, vorrei dire che non ci devono essere solo applausi e incitamento. Può essere accettabile la goliardia ma le offese vanno evitate.

*Luna Doretti
Simona Calzoni
Vanessa Caliani*



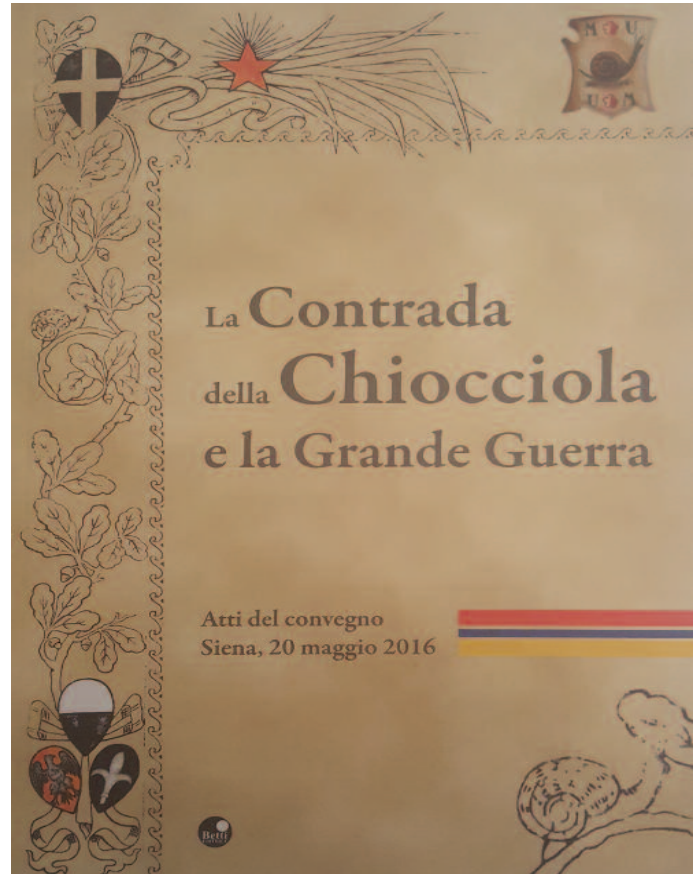
La Chiocciola e la Grande Guerra

Con i festeggiamenti del 29 giugno si è concluso il lavoro di studio portato avanti dal gruppo di ricerca sulla Chiocciola negli anni della Grande Guerra. Un progetto ad ampio respiro che ha portato la Contrada a confrontarsi con la Grande Storia e anche ad inaugurare, forte dell'esperienza della giornata di studi sui Savoia a Siena del 2014, una nuova opportunità culturale per il mondo delle contrade. Il rapporto dialettico tra local history e general history è risultato una formula vincente che è stata apprezzata sia dal popolo di San Marco sia dai senesi.

La ricerca ha portato alla pubblicazione del libro "La Contrada della Chiocciola e la Grande Guerra", edito dal chiocciolino Luca Betti. Un volume collettaneo che, come è stato scritto nello scorso numero dell'Affogasanti, è stato apprezzato in particolar modo per il suo approccio innovativo. La Contrada ha voluto andare oltre la semplice ricostruzione memorialistica o il mero esercizio intellettuale di storia patria, preferendo una riflessione sulla geopolitica internazionale per poi soffermarsi sull'Italia, su Siena e in particolare sulla Chiocciola e sui chiocciolini che parteciparono al conflitto. Il testo merita di entrare a far parte delle nostre librerie perché va a ricomporre una tessera significativa del mosaico della nostra storia di popolo.

A conclusione di questo lungo lavoro mi preme ringraziare tutti gli amici che con me hanno condiviso questa lunga avventura offrendo la loro opera con passione e professionalità, in particolare Andrea Bianchi Sugarelli per la sua indagine puntuale sui caduti, molto apprezzata per lo scrupolo documentaristico e la metodologia di indagine utilizzata.

Un ringraziamento sincero deve essere fatto alla nostra dirigenza che, con sguardo lungimirante, ha deciso di sostenere questa iniziativa portando il lavoro della Chioc-



ciola all'interno del dibattito storiografico nazionale. Un confronto con la nostra storia, in prospettiva, può divenire un appuntamento fisso per la Chiocciola coinvolgendo anche le nuove generazioni per renderle partecipi e consapevoli dell'importanza della trasmissione della memoria.

Giacomo Zanibelli

Lo sapevate che... (sapevatelo!)



● Il fantino con più presenze con il giubbetto della Chiocciola è Antonio Trinetti detto Canapetta con 7 presenze (2 le vittorie).

● È dal Palio del 2 luglio 1994 che la Chiocciola non è al sesto posto al canape.

● La Chiocciola nel 1700 ha vinto 19 Palii.



Scrittori chiocciolini



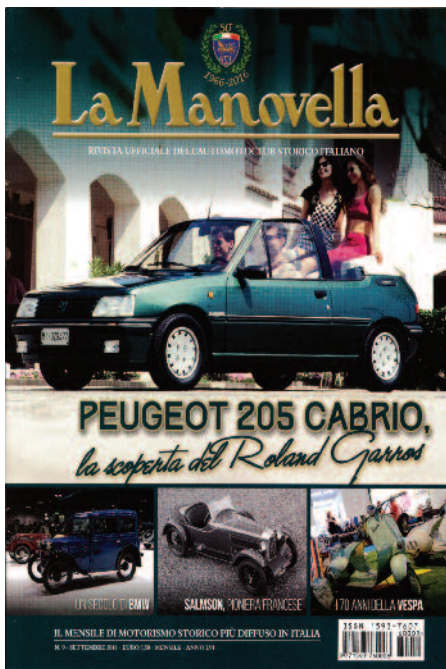
Nei mesi scorsi due amici chiocciolini, entrambi fondatori e redattori dell’Affogasanti, hanno dato alle stampe due libri che ci piace segnalare. Due lavori dagli argomenti completamente diversi, un percorso che trae alimento da personali esperienze e formazione, orizzonti che parlano di una umanità che ha avuto una propria storia e che ha creato capitoli di storia nei propri specifici confini più o meno vasti che siano. Li presentiamo brevemente con le stesse parole degli autori, facendo loro i nostri più fervidi complimenti.

Bruno Alfonsi, *Novelle per il terzo millennio*, Betti Editrice, agosto 2016”

“L’ultima decade dello scorso millennio ha segnato un cambiamento radicale nel modo di vivere, di pensare e di interpretare la morale, la politica, i costumi, gli stili, le esigenze individuali e collettive. In quegli anni, che oggi già sembrano lontani e distanti, appartenenti, appunto, all’altro Millennio, si fondevano e si sovrapponevano le scorie e i residui di un passato intenso e profondamente radicato con gli albori di un “nuovo” fatto di banalità e non-pensiero post-ideologico. Il nuovo Millennio è iniziato in un mondo in continua ed acceleratissima trasformazione. Un intero mondo, impaurito e disperato, si è affacciato non in modo sporadico, ma intenso e devastante in cerca di salvezza in terre sconosciute e presso popolazioni che si sono trovate a mettere in discussione tutte le proprie sicurezze... Le nove storie di questa raccolta sono ambientate esattamente in questo ventennio a cavallo dei due millenni. Sono racconti di persone, di ambienti, di situazioni, sfaccettature di una medesima complessa realtà. Pennellate con ironia, surrealismo e attenta osservazione. Nove racconti di fantasia... ma non troppo”.

Roberto Morrocchi, *Palio e memoria*, Edizioni Cantagalli, giugno 2016”

“Non è un libro storico sul Palio, le sue origini, il suo sviluppo. Non è un libro sulle ‘rivalità’ presenti sul Campo. Non si parla di regolamenti e nemmeno dei meccanismi che regolano la Festa. È un libro di memorie, le mie. Quindici fantini, tre sindaci, sei pittori ed artisti. E oltre trenta fra capitani e personaggi a vario titolo ‘grandi’. Figure di spicco che hanno significato tanto per la Festa, per il Palio, per questa città, che mi hanno lasciato in eredità qualcosa di bello o significativo, e che forse possono interessare anche a tanti altri senesi e contradaioli. Penso soprattutto ai ragazzi ai quali, vivendo sempre più lontano dai rioni, manca a volte quel filo di memoria che è invece il patrimonio vero della Contrada e del Palio. Mi sono divertito a spulciare fra i miei appunti, fra le pagine di altri libelli, nei quaderni statistici, e poi a ricordare e scrivere. Per ognuno di loro si potrebbe scrivere un libro, io mi sono limitato, da cronista, a dei ‘bozzetti’ che mi sono sembrati efficaci. Mi sono venuti in mente almeno altri cinquanta personaggi meritevoli di attenzione; ho scelto io e mi scuso con quanti possano sentirsi, in qualche modo, esclusi”.



“La Manovella”, rivista ufficiale dell’Automotoclub Storico Italiano racconta “Motociclettando”, appuntamento che ha riunito appassionati motociclisti di tutta Italia sulla via Francigena e sulle strade de L’Eroica. Non è mancata una tappa a Siena e – soprattutto – nella Chiocciola dove la nostra Cecilia Rigacci ha accolto il gruppo e con la consueta professionalità e disponibilità conducendolo con passione alla scoperta del Museo. Un’esperienza che per i partecipanti è stata molto significativa e intensa e infatti nell’articolo che riproduciamo la rivista ringrazia la Contrada. Sono soddisfazioni!

Chiusura alla grande della giornata con il ricevimento e la cena alla sede della Contrada della Chiocciola, con visita del Museo, della Chiesa nella quale viene benedetto il cavallo alla vigilia del Palio, nonché della Casa dello stesso, un vero palazzo dove il prezioso quadrupede alloggia nei giorni della disfida. Il tutto accompagnato dalle spiegazioni di una guida che ha introdotto i presenti nello spirito della Contrada e sul significato dell’appartenervi, che unisce indissolubilmente i contradaiali dal momento della nascita e per tutta la vita.

San Marco News

Sono arrivati ad allietare la grande famiglia chiocciolina:
VITTORIA di Stefano Tozzi e Lidia Molendi
ELIA di Stefano Marini e Elisa Canneti
GIORGIA di Giulio Alfonsi e Claudia Marcucci
ELIZABETH di Andrea Neri e Kathleen Mary Furi
FILIPPO di Simona Provvedi e Davide Massa
MARGHERITA di Sara Rossi e Francesco Baldi

Ci hanno lasciati:
 Pierino Rabissi
 Carla Mazzini
 Remo Bari
 Leone Lorenzini
 Alle famiglie l’abbraccio affettuoso della contrada

Le archiviste e la Contrada tutta ringraziano Michele Fiorini per avere donato alla Contrada la propria collezione di video e per aver masterizzato quelli in nostro possesso.

La Contrada della Chiocciola è solidale e vicina alle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso 24 agosto. Il pensiero affettuoso va a tutti coloro che vivono tragici momenti di lutto e affrontano quotidianamente notevoli difficoltà per ricostruire un futuro possibile.

Vado via / resto qui

(i perché dei chiocciolini)

Vado via perché la gru del Santa Teresa c’è stata anche troppo.
Resto qui perché finalmente è stata smontata.

Resto qui perché pedonalizzano la Y.
Vado via perché non ho la bicicletta elettrica per scorrizzare quando mi pare.

Vado via perché ho bisogno di iodio.
Resto qui perché in Castelvechio il sale iodato piove dal cielo a chicchi grossi.

Vado via perché la fontanina ancora non è finita.
Resto qui perché mi dicono che essendo la più antica ha bisogno di un restauro.

Hanno collaborato a questo numero: **per i testi:** Bruno Alfonsi, Vanessa Caliani, Simona Calzoni, Stefano Calzoni, Silvia Chellini, Giulietta Ciani, Sonia Corsi, Luna Doretto, Laura Giannetti, Marco Grandi, Claudia Marcucci, Roberto Martinelli, Aurora Mascagni, Valenti-
 na Niccolucci, Nicola Panzieri, Duccio Nello Peccianti, Alessandra Pianigiani, Sarah Pianigiani, Mauro Sani, Roberto Zalaffi, Francesco Zanibelli, Giacomo Zanibelli, gli addetti ai Protettori, gli scrittori e gli addetti della Sezione Piccola Chiocciolina
per la prima pagina: Riccardo Pallassini
per le fotografie: Archivio Contrada della Chiocciola, archivi privati, Lucio Barabesi, Aldo Bartalucci, Nico Kirschenbaum, Riccardo Pallassini
Per le vignette: Carlo Cerasoli
realizzazione: nuova immagine editrice, Siena
progetto grafico: Silvia Nerucci, Siena
stampa: Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi